

CINECIRCOLO "ROBERT BRESSON"

Brugherio

Mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 maggio 2017

Inizio proiezioni ore 21. Giovedì anche alle ore 15

"Newt Knight era un visionario, ma sono uomini come lui che hanno costruito le fondamenta di quella che è stata e sempre resterà l'unione democratica degli States.(...) Knight lottò contro ogni forma di schiavismo e di razzismo, il vero cancro del mio Paese". Matthew McConaughey

Free State of Jones

di Gary Ross con Matthew McConaughey, Gugu Mbatha Raw, Mahershala Ali, Keri Russell
USA 2016, 139'



Newton Knight della Contea di Jones, nel Mississippi, non è stato solo un eroico ex soldato confederato che, dopo aver disertato, ha deciso di lottare contro l'esercito sudista per rimanere fedele alla propria coscienza, stanco di dolore e ingiustizia. Newt Knight è stato, soprattutto, uno di quei

tanti, splendidi, eroi anonimi di cui la Storia è piena, un personaggio con una fede incrollabile nei propri ideali, disposto a combattere contro tutto pur di veder confermata la propria idea. Gary Ross, già "fondatore" cinematografico della saga *Hunger Games*, decide di portare, con *Free State of Jones*, l'epopea di Newt sul grande schermo, trasformando la sua esistenza dimenticata in una perfetta parabola per l'America obamiana. La guerra civile, grazie a una filmografia vastissima e in continua crescita, è uno degli argomenti storici più sovraesposti dal punto di vista narrativo, un tema così comune da essere, non solo riconosciuto come il momento chiave della costruzione politica degli Stati Uniti, ma anche parte integrante dell'immaginario europeo. Gary Ross, con un'operazione di ricerca(...)dissotterra dall'oblio la storia di Knight e la usa come filtro per un racconto attualissimo e lucido sugli Stati Uniti del sud(...). Al regista non interessa concentrarsi sul carisma popolare del suo protagonista o sulle atrocità di conflitto fratricida, da spettacolarizzare all'occorrenza. (...)

Newt non è un eroe avulso dal contesto. Dall'accento fino al modo di pensare, l'uomo manifesta orgogliosamente la sua appartenenza sudista, rivendicando il suo essere figlio di una comunità povera, messa ai margini non solo dal Nord-est progressista e lontano, ma persino dai ricchi e arroganti signori locali, non a caso ufficiali dell'opprimente esercito confederato che sfrutta e manda a morire i propri uomini. La rivolta independentista di Knight, la sua esigenza di riconoscere come fratelli di sventura sia il contadino sfruttato sia lo schiavo, quindi nasce proprio dalla rabbia sociale di chi, per utopia, immagina un futuro di giustizia solo nella lotta del povero contro il ricco. L'antirazzismo dell'uomo, manifestatosi nella sua storia d'amore con la schiava Rachel, è solo un lato di una guerra egualitaria che prosegue, sempre coraggiosa, anche dopo la vittoria effimera dell'Unione e la restaurazione del violento e bigotto status quo.

Il film, nella scelta chiara di appoggiarsi completamente alla viscerale performance di un Matthew McConaughey (dopo *Dallas Buyers Club*, simbolo di un sud diverso dall'immagine stereotipata più scontata), cerca di attenersi a una narrazione chiara e asciutta. L'empatia con il proprio eroe e la foga di urlare un messaggio (per carità, sacrosanto) di una storia edificante, costringe Ross a cadere nella retorica più ingenua, limitando l'avventura di Newton Knight al campo dell'agiografia politicamente corretta.

Luca Marchetti – Sentieri Selvaggi

Epic basato su un episodio autentico del tipo che non compare nei libri di storia, messo in scena come un Robin Hood delle paludi (cui dà volto un Matthew McConaughey grondante di carisma), ma senza l'allegria della banda di Sherwood. L'importanza del soggetto è superiore al suo trattamento drammaturgico, alquanto schematico e manicheo. Però non capita spesso di vedere un film che è anche una lezione di storia: alla faccia di Rossella O'Hara e dei suoi romantici cavalieri del Sud, la guerra è una partita d'affari combattuta sulla pelle dei poveracci. E il protagonista ha già capito che la questione razziale è questione di lotta di classe.

Roberto Nepoti - La Repubblica

"Free State of Jones" è un western che nasconde nel doppio fondo una parabola quasi brechtiana che parte nel 1862. Mostra i massacri di Innocenti della Secessione e il rifiuto dell'infermiere sudista Knight, che fa tappa dalla moglie, poi sceglie un'avventura sentimentale a sangue misto, diventando condottiero di una 'accozzaglia' di disertori, contadini, neri e bianchi non schiavisti. Fonderà nel Mississippi, contea di Jones, una 'pericolosa' comunità meticcica(...) Un grumo utopico di storia, completo dei suoi comandamenti, assai attuale per radici anche se vintage nella forma che include foto d'epoca e perde ogni tanto la bussola.

Gary Ross ("Hunger games", "Pleasantville") dirige con l'impeto della lotta anti segregazionista e il gusto dell'avventura sociale alla Faulkner che s'addice al secondo tempo della carriera del bravo eroe McConaughey(...) **Maurizio Porro – Il Corriere della Sera**

Newt Knight è un personaggio controverso, del quale fin qui si sapeva ben poco. Gary Ross lo sottrae alla leggenda, fornendocene un ritratto il più possibile veritiero, supportato dalla consulenza di una dozzina di storici. Ne ha ricavato un affresco grandioso ed avvincente che, pur procedendo di necessità per grandi linee (dura oltre due ore, ma non si sentono), ci fa conoscere pagine cruente e dolorose di quel cruciale periodo storico che culminò nella nascita degli Stati Uniti d'America, mettendo il dito sulla piaga del razzismo.

Significativo in tal senso il racconto parallelo di un processo di fine anni '40, che vide come imputato un pronipote di Knight. Discendente di un figlio natogli

dalla sua seconda compagna Rachel, una ex schiava di colore, e quindi nero per un ottavo, il giovane fu processato per aver osato sposare una bianca. Fresco di Oscar per "Dallas Buyers Club", Matthew McConaughey non è meno bravo nel delineare la figura di Newt, un Robin Hood nervoso ed inquieto, ma animato da un autentico afflato pionieristico di fratellanza e di uguaglianza.

Eliana Lo Castro Napoli – Il Giornale di Sicilia



In *Free State of Jones*, il regista si lascia travolgere da troppa ambizione e dalla complessità della materia storica. Il racconto delle gesta di Newt Knight si dipana attraverso un lungo arco temporale. Nella prima parte, la più solida e avvincente, il regista concentra pochi anni raccontando gli eventi della Guerra Civile, la diserzione di Newt dopo la morte del nipote, la sua fuga nelle paludi e la guerriglia a capo di un manipolo di uomini per liberare il Mississippi dalla schiavitù. In questa materia già fin troppo densa, il regista innesta alcuni salti temporali in avanti. (...)la narrazione si sfalda e il ritmo si fa discontinuo. (...)Al netto delle imperfezioni, *Free State of Jones* è un film importante perché si innesta nel filone sullo schiavismo in America alimentando il dibattito sollevato da pellicole come *12 anni schiavo* e *The Birth of a Nation*. (...) , l'opera di Gary Ross presenta, però, notevoli elementi d'interesse visto che racconta la battaglia per i diritti civili filtrandola attraverso il punto di vista di un bianco. Il Newt Knight di Matthew McConaughey è una figura idealizzata, pervasa da valori moderni. Idealizzata tanto più visto che il regista non si pone il problema di spiegare dove abbia appreso questi valori un contadino del sud scarsamente istruito. (...) la scelta di Gary Ross è quella di concentrarsi su un unico eroe aderendo a una **visione** manichea di quell'universo. La complessità del post Guerra Civile ci viene appena suggerita nell'ultima parte del film, quella più incerta. Gary Ross sembra indeciso sulla direzione da prendere e nel dubbio preferisce affidarsi a un afflato epico che infiammi il pubblico, chiudendo gli occhi di fronte alle inevitabili semplificazioni del contesto storico.

Valentina D'Amico – Movieplayer

L'autore del racconto sull'epoca d'oro degli anni '50 resa favola, *Pleasantville*, e del mito che risollevò la speranza del popolo americano provato dalla Grande depressione, *Seabiscuit*, scava nel ventre molle del razzismo durante la Guerra di secessione, isolandone un'enclave utopica in *Free State of Jones*.

Per farlo si affida al rodato accento del sud del texano Matthew McConaughey, nei panni di Newt Knight. (...) Nonostante trailer e manifesto lo propongano come un film di guerra, i momenti sul fronte si limitano ai primi venti minuti, concentrandosi per il resto sul ritorno a casa, sul rapido superamento della soglia di sopportazione di una dinamica sociale resa ancora più estrema dal conflitto. Come in *The Birth of a Nation* è la storia di una rivolta, ma qui non ci sono predestinati da Dio, decapitazioni intonando versi della Bibbia; la proposta alternativa è utopistica, si concretizza in un laboratorio sociale e politico alternativo.

Intenzioni lodevoli, sviluppo ponderoso, *Free State of Jones* trasmette bene la precarietà di vite appese a un filo, non solo sul fronte, ma anche nella quotidianità delle proprie case. Un malsano mondo in cui il coraggio non è raccontato in prima linea, ma nelle retrovie, nell'alzare lo sguardo e conoscere il proprio vicino, pur lontano per esperienze e colore della pelle. Il ritmo qualche volta zoppica, impedisce una totale partecipazione alle vicende raccontate,

Mauro Donzelli – Comingsoon



La storia di Newton Knight ritorna sul grande schermo (nel 1948 George Marshall la romanziò, e parecchio, in *La quercia dei giganti*) grazie a Gary Ross. Il quale, dopo anni di studi e ricerche, ha fatto il possibile per rinverdire la leggenda legata ad un uomo "che era 100 anni più avanti rispetto alla sua epoca e che ha combattuto una rivolta in nome dei non abbienti, dei poveri e degli espropriati, spogliandosi di una cultura per farne sua un'altra".

Poggiato per intero sulla performance di un Matthew McConaughey (ancora una volta) da Oscar, il film si concentra sugli ultimi due anni della guerra di secessione e sull'immediato dopoguerra, mostrando come seppur

"teoricamente" liberi, gli (ex) schiavi erano di fatto ancora trattati come tali e sfruttati come mezzadri, senza contare la nascita di organizzazioni quali il Ku Klux Klan. Ma Gary Ross, anche autore della sceneggiatura, inserisce anche frammenti di una storia successiva: quella relativa a Davis Knight, pronipote di Newton e Rachel (quindi considerato "nero per un ottavo"...), che sul finire degli anni '40 del secolo scorso venne accusato di aver violato la legge del Mississippi sui matrimoni misti. Ed è questo il senso ultimo di un'operazione (abbastanza monocorde, ma "giusta") non solo tesa a ricostruire gli eventi sanguinosi che hanno portato gli Stati Uniti a farsi nazione, ma interessata a ricordarci quanto – ancora oggi – ci sia il disperato bisogno di gente comune disposta a ribellarsi in nome della giustizia. Umana, e civile.

Valerio Sammarco – Cinematografo.it